

L'EREDITA' DI ZIO TICHICO

**Commedia in due atti di
Saverio Siciliano**

Personaggi

(In ordine di apparizione)

Segretaria

Silvestro

Filomena

Irina

Don Clarenzio

Notaio

Vittorio

Mario

Moglie di Silvestro

Ex badante di Tichico

Parroco di San Erasmo

Amico d'infanzia

Amico d'infanzia gay

Testo tutelato dalla S.I.A.E.

Numero di posizione:: 206203

Saverio Siciliano

Mail: sicilianosa@gmail.com

L'EREDITÀ DI ZIO TICHICO

Atto primo

All'apertura del sipario, la scena rappresenta la sala riunione di un ufficio notarile: Scrivania, una sedia girevole da ufficio destinata al notaio, altre sedie intorno lasciando vuota il lato verso il pubblico, un scaffale con libri e raccoglitori. La sedia del notaio, deve essere posizionata leggermente distaccata dalla scrivania a capotavola dando le spalle all'immaginaria porta d'ingresso. All'apertura del sipario, la scena è vuota. Subito dopo entrerà la giovane segretaria del notaio, appoggerà la cartella che porta con se sulla scrivania dal lato destinato al notaio. La segretaria è seguita da Silvestro e Filomena di un'età approssimativa di 38/40 anni. L'abbigliamento di tutti è quello che detta la moda del momento.

Segretaria: Prego accomodatevi il notaio sarà qui al più presto. (*Appoggia la cartella sul tavolo davanti al posto destinato al notaio*).

Silvestro: Mi scusi signorina, mi saprebbe dire perché sono stato convocato dal notaio?

Segretaria: (*Sbirchia nella cartelletta*). Sembra che sia per la lettura di una eredità.

Filomena: Mamma mia, e chi è morto?

Segretaria: Come non lo sapete? (*Sbirchia ancora nella cartelletta*). È per la lettura delle ultime volontà del Signor Tichico Zoccolella. ... Desiderate un caffè nel frattempo che arriva il Signor notaio.

Silvestro: No grazie. Sono ansioso di sapere che cosa c'è scritto nel testamento.

Segretaria: Questo non lo posso dire, deve aspettare il notaio. (*Esce*).

Filomena: (*A Silvestro*). E chi è Tichico?

Silvestro: Come non te lo ricordi? È mio zio, il fratello di mio padre.

Filomena: Come faccio a ricordarlo, in venticinque anni che siamo insieme, forse l'ho visto solo al nostro matrimonio.

Silvestro: ... Eh sì, zio Tichico mi ha sempre voluto bene. ... Che bravo, si è ricordato di me nel suo testamento. ... (*Con senso di colpa*). Ultimamente non è che l'ho frequentato molto, ma sapevo che era curato bene ed ero tranquillo. ... Andrò a portargli i fiori sulla tomba.

Filomena: Di la verità, che tu te l'eri proprio dimenticato. ... Aveva dei figli?

Silvestro: Per quello che so io, non aveva figli. ... Non si è mai sposato perché era in giro per il mondo per lavoro, e visto che era un bell'uomo, qualche donna senz'altro l'avrà avuta. ... Speriamo che nel frattempo, non salti fuori qualche figlio illegittimo.

Filomena: Tuo zio era ricco?

Silvestro: Per quello che ne so, aveva diversi appartamenti in centro città e ha fatto sempre la bella vita. L'ultima volta che l'ho visto, era ammalato ed aveva una giovane badante dell'est, che lo accudiva. Ogni tanto gli telefonavo per sapere come stava. Ultimamente si rifiutava di parlare con me e allora ci siamo allontanati.

Filomena: Come mai la badante non ti ha telefonato quando è morto?

Silvestro: Forse non aveva il mio numero di telefono.

Filomena: O forse ha già ripulito il conto di tuo zio.

Silvestro: (*Riflette*). No, non può essere. Se lo ha fatto, io la denuncio. ... E poi, se siamo qui, è perché come unico erede, mi avrà lasciato tutti i suoi averi. ... (*Sognando*). Vedi, fra poco, il notaio si siederà su questa sedia, ci leggerà le ultime volontà di mio zio, ed io, da un momento all'altro, sarò ricco.

Filomena: Se qualcuno ti vedesse adesso, sembreresti contento della morte di tuo zio. Almeno, salva le apparenze. Quando entrerà il notaio, fai vedere almeno che sei addolorato per la morte di tuo zio.

Silvestro: Io non lo dimostro con pianti o strappandomi le vesti, ma in fondo al mio cuore, sono molto addolorato.

Filomena: ... Ma molto in fondo. Intanto, è da quando che siamo entrati che stai guardando quella cartella per sapere quello che c'è scritto in quel testamento.

Silvestro si guarda in giro, poi si alza facendo finta di sgranchirsi le gambe, ma pian piano si avvicina sempre più alla cartella appoggiata sulla scrivania. Si abbassa all'altezza della cartella per cercare di sbirciare.

Silvestro: Non si vede niente. Chi sa che cosa ci sarà scritto?

Filomena: Stai attento che potrebbe arrivare qualcuno.

Silvestro prende una penna, come se non volesse lasciare l'impronte digitali, l'infila sotto la copertina della cartella per tentare d'aprirla. In quel momento entra la segretaria che introduce la badante.

Segretaria: Prego signora s'accomo... (*Silvestro spaventato dall'arrivo della segretaria, indietreggia cade seduto sulla sedia del notaio,, che ha le rotelle. La sedia con la spinta che riceve, va a investire la segretaria*).

Segretaria: (*Gridando*). Ma che cosa sta facendo?

Silvestro: (*Confuso, alzandosi dalla sedia, mentre la rimette al suo posto*). No, niente, mi scusi. Lei è entrata all'improvviso e mi ha spaventato.

Segretaria: Abbia un po' di pazienza, fra poco verrà il Signor notaio e leggerà il testamento. (*Indicando un punto in alto*). Vede lì, c'è una telecamera e noi vediamo tutto quello che succede qui, ed io ho visto. (*Girandosi verso l'ingresso*). Prego signora s'accomodi. ... si segga dove vuole e attenda con i signori l'arrivo del notaio.

Entra Irina l'ex badante di Tichico. Irina ha all'incirca cinquantacinque anni, di bell'aspetto, giovanile, è ucraina. Nonostante tanti anni in Italia, non ha perso il suo tipico accento. Silvestro e

Filomena, guardano con sospetto la nuova arrivata e con gli sguardi s'interrogano chi è la nuova arrivata. Irina, fa un cenno di saluto e sceglie un posto lontano dai due.

Filomena: *(Sottovoce a Silvestro).* Chi è questa qui?

Silvestro: Non lo so. ... Non lo so, la badante che conoscevo era più giovane.

Filomena: E allora chiedi chi è? Non è che tuo zio si è sposato questa all'ultimo momento, e gli ha lasciato anche la reversibilità della pensione?

Silvestro: Adesso lo scopriamo. *(Si alza, accenna un sorriso e tende una mano a Irina).* Buongiorno, mi presento: sono Silvestro Zoccolella e lei è mia moglie Filomena.

Irina: *(Contraccambiando la stretta di mano).* Ah sì, lei è il nipote del Signor Chico. Lui mi parlava spesso di lei. ... Io sono Irina Kozlov, sono stata la sua fedele badante per dieci anni. *(Commovendosi).* Povero Chico. Prima di morire ha preso la mia mano, *(prende il fazzoletto e si pulisce sonoramente il naso, e continuando)* mi ha sorriso, e mi ha sussurrato "dammi un bacio". Mentre lo baciavo, è morto. ... *(Rivive il momento).* È morto felice, il suo viso era sereno, con me, aveva trovato la sua felicità.

Filomena: *(A Silvestro).* Ma di chi sta parlando questa qui? Tuo zio non si chiamava Chico.

Salvatore: Mi scusi signora, forse non stiamo parlando della stessa persona, io sto parlando di mio zio Tichico Zoccolella. Non so chi sia Chico.

Irina: Ed io sto parlando proprio di lui. ... Capirà, dopo dieci anni mi sono affezionata e nell'intimità lo chiamavo Chico.

Filomena: *(A Silvestro).* Questa ti sta fregando l'eredità.

Salvatore: Perché è qui signora? Lei era sposata con mio zio.

Irina: No, non ci siamo sposati perché non abbiamo fatto in tempo. Non so perché sono qui, mi ha chiamato il notaio e io sono venuta.

Salvatore: *(Indagatore).* Ha detto che mio zio parlava di me. Mi può dire che cosa diceva di me?

Irina: *(La battuta deve esser accompagnata con gesti eloquenti ed esagerati).* Ah sì, diceva tantissime cose su di lei, ... ma quante ne diceva.

Salvatore: *(Incalzante).* Che cosa specificatamente? Penso che ne parlava bene?

Irene: Questo non lo posso dire. Quando parlava di lei diceva tante parole di cui non capivo bene il significato, ma dal tono in cui le diceva non sembravano belle parole. Erano parole che ho sentito qualche volta in strada, ma non conosco il loro significato. Comunque sono parole che preferisco non ripetere.

Filomena: *(A Salvatore).* Ti conviene non insistere su questo argomento. ... Sei sicuro che tuo zio ti abbia lasciato qualcosa?

Salvatore: Penso che il notaio non ci ha fatto venire qui per niente.

Filomena: Magari ti ha fatto venire solo per informarti che tuo zio è morto, e per farti assistere al passaggio delle sue proprietà a questa qui, così tu non potrai avere pretese.

La conversazione viene interrotta dall'ingresso della segretaria accompagnata da Don Clarenzio.

Segretaria: Prego, s'accomodi Don Clarenzio. Il notaio ha quasi finito di fare, sarà qui fra poco.

Don Clarenzio: (*Entrando e sedendosi*). Grazie cara. (*Ai presenti*). Buongiorno figlioli.

Silvestro: Buongiorno. (*A Filomena*). Anche il prete? Se arriva ancora qualcun altro a me non rimarrà più niente.

Irina: Buongiorno Don Clarenzio anche lei qui?

Don Clarenzio: Sono stato convocato dal notaio. Forse il caro Tichico, ha voluto ricordarsi della sua parrocchia. ... Santo uomo Tichico. (*Rivolgendosi a Silvestro e Filomena*). Chi sono lor signori? Non vi ho mai visto.

Silvestro: Sono Silvestro, il nipote di Tichico Zoccolella. Lei è mia moglie Filomena.

Don Clarenzio: Ah finalmente conosco il nipote di Tichico. Mi parlava spesso di te.

Silvestro: Spero che ne parlava bene?

Filomena: (*A Silvestro*). Non insistere su questo.

Don Clarenzio: Bene? Beh diciamo che ne parlava. ... (*Cambiando discorso*) Tichico era una gran brava persona. ... Era buono, generoso, sempre disposto ad aiutare il prossimo. Religioso osservante fino all'ultimo. Sono stato io a dargli l'estrema unzione. Il funerale che ha organizzato Irina, è stato molto bello.

Irina: E l'omelia che avete fatto al funerale è stata commovente. Ho pianto tutto il tempo. ... Che belle parole che avete detto. La gente si è commossa tutta.

Don Clarenzio: Non ho fatto altro che descrivere la personalità di Tichico. Era veramente semplice e buono. (*A Sergio e Filomena*). C'eravate anche voi alla funzione funebre?

Silvestro: Purtroppo eravamo all'estero e non abbiamo potuto fisicamente essere presenti, ma spiritualmente eravamo lì. ... Appena siamo rientrati, siamo andati subito sulla sua tomba a rendere omaggio. Gli abbiamo portato un vaso di fiori e tre lumini.

Irina: Che cosa avete messo sulla tomba?

Silvestro: (*Un po' a disagio*). Beh, sì un vaso di fiori e qualche lumino.

Don Clarenzio: Scusate, e dove li avete appoggiati i lumini e il vaso?

Silvestro: Beh, dove vuole che l'abbia appoggiato? ... Lì, per terra, ... vicino alla (*Gli viene un dubbio*)... to-m-ba?

Don Clarenzio: Di la verità, figliolo, ma tu ci sei stato al cimitero?

Silvestro: (*Spavaldo*). Sicuro che ci sono stato. Dubita di me?

Don Clarenzio: Sì che dubito, perché il povero Tichico, pace all'anima sua, si è fatto cremare e l'urna è stata tumulata nel loculo che è situato nella quinta fila in alto.

Silvestro: (*Non può più negare, scarica la colpa a Filomena*). ... Te l'avevo detto io che non era quella la tomba. Chi sa su che tomba mi hai fatto mettere quel vaso. ... Di te non posso proprio fidarmi.

Filomena: (*Tenta di difendersi*). Ma io ... noi non ci sia...

Mentre Silvestro sta tappando la bocca a Filomena, provvidenzialmente, entra il notaio. Il notaio è uomo su i sessant'anni robusto e ben vestito. Si siede nella sua sedia.

Notaio: Buongiorno, ... prego state comodi. (*Aprendo la cartelletta*). Vi ho convocati per la lettura del testamento che ha redatto tre mesi fa, il Signor Tichico Zoccolella, in mia presenza. ... (*Inforcando gli occhiali e leggendo un foglio*). Vediamo se ci siamo tutti: Silvestro Zoccolella.

Silvestro: Sono io Signor notaio.

Notaio: Lei è il nipote?

Silvestro: Sì Signor notaio, gli volevo tanto bene.

Notaio: Sì ha parlato lungamente di lei, ma per quello che mi ricordo, non erano parole lusinghiere.

Filomena: (*A Silvestro*). Tuo zio ti ha reso famoso.

Notaio;... Ma andiamo avanti. ... Irina Kozlov.

Irina: (*Timidamente*). Sono io.

Notaio: Lei era la sua badante?

Irina: Sì Signor notaio. Sono stata per dieci anni al suo servizio e l'ho curato fino all'ultimo momento.

Notaio: Sì, sì lo so, da come parlava di lei, nutriva un certo sentimento. ... (*Al Don*). Lei senza dubbio è Don Clarenzio.

Don Clarenzio: Sì Dottore, ero il suo padre spirituale. Prima d'ammalarsi, tutte le domeniche veniva a messa e qualche volta facevamo delle lunghe chiacchierate. Ultimamente andavo a confessarlo e fare la comunione a domicilio. Per questo, è stato sempre generoso verso di me e con la mia parrocchia.

Notaio: (*Prendendo una busta sigillata dalla cartella e aprendola*). Bene, ora diamo lettura alle ultime volontà di Tichico Zoccolella. (*Prende un foglio dalla busta. Prima di leggere, guarda i presenti da sopra gli occhiali*). Io sottoscritto Tichico Zoccolella in piena facoltà d'intendere e volere, qui di seguito detto le mie volontà: Alla mia fedele e amata Irina Kozlov, (*pianto d'Irina*) lascio la casa dove ha vissuto con me negli ultimi anni della mia vita, curandomi ed assistendomi fino al mio ultimo respiro. In oltre, le lascio tutto quello che rimarrà alla mia morte della liquidità bancaria, che ad oggi ammonta a centocinquanta mila euro. ... (*Altro pianto più rumoroso d'Irina*).

Filomena: (*A Silvestro*). A te non ti rimane niente.

Silvestro: (*Infuriato*). Questo testamento non è valido, mio zio è stato plagiato da questa strega. Con l'età che aveva, era diventato rimbambito. Se era sano di mente, non avrebbe lasciato tutti questi soldi ad un'estranea.

Irina: Non è vero, io non ho plagiato nessuno. Io e il mio Chico, ci amavamo.

Silvestro: No, tu non amavi lui, ma i suoi soldi.

Notaio: (*Sgridando*). Signori, signori, vi prego. Non vi permetto d'interrompermi durante la lettura del testamento. Se volete litigare, lo farete fuori di qua. Questo documento è stato redatto in mia presenza ed è valido di fronte alla legge, e non c'è stato nessun plagio. ... Ed ora, lasciatemi finire di leggere. Calmatevi e lasciatemi continuare: (*Osserva da sopra gli occhiali i presenti e continua a leggere*). Lascio tutti i buoni del tesoro, per un ammontare di cento mila euro e i due appartamenti ubicati in Via Garibaldi, a mio nipote Silvestro Zoccolella ...

Silvestro: Dopo tutto mio zio è stato bravo, non mi ha dimenticato. Sono contento di quello che mi ha lasciato. ... Sei contenta Filomena? Con questi soldi risolveremo tutti i nostri problemi e magari cambieremo anche casa ... andremo ad abitare in Via Garibaldi.

Notaio: (*Guardando da sopra gli occhiali*). Prima di essere contento, aspetti che finisca di leggere. Vi ho pregato di non interrompermi più.

Don Clarenzio: Eh già, ci sarà qualcosa anche per la parrocchia, altrimenti cosa sono venuto a fare qui?

Notaio: Se mi lasciate finire ve lo dirò. Dunque eravamo arrivati? ... Ah ecco: ... i due appartamenti ubicati in Via Garibaldi, a mio nipote Silvestro Zoccolella, a una condizione: Non avendo un mio diretto discendente che porti il mio nome, mio nipote Silvestro, in un tempo determinato di due anni a partire dalla lettura del presente testamento, dovrà mettere al mondo un figlio maschio al quale sarà imposto il mio nome "Tichico".

Filomena: Ah no, io un figlio con questo brutto nome non lo voglio. "Tichico" ma che razza di nome è? No, no, piuttosto rinuncio all'eredità.

Salvatore: Ma sei pazza? Rinunciare a tutti questi soldi? Ma non ci penso nemmeno, piuttosto che perdere questa eredità, cercherò di fare il figlio con un'altra donna.

Filomena: Allora tu sei disposto a tradirmi per quattro soldi?

Salvatore: Prima di tutto non sono quattro soldi e poi, non sarà necessario andare con un'altra donna se tu sarai accondiscendente a dare il nome Tichico a nostro figlio.

Filomena: Va bene, va bene, ci penserò, ne discuteremo a casa.

Notaio: Una saggia decisione. Ed ora, volete lasciatemi finire di leggere questo benedetto documento? ... (*Continua a leggere*). Al quale sarà imposto il mio nome "Tichico". Dopo tale termine, se non sarà concepito nessun figlio, il tutto sarà donato al mio padre spirituale Don Clarenzio della parrocchia di San Erasmo, il quale s'impegnerà, ad ogni anniversario della mia morte, a celebrare una messa di commemorazione. Prego Irina di dare un'offerta di mille euro ad Don Clarenzio per pregare per l'anima mia. Auguro a mio nipote, auguri e figli maschi. Auguro a tutti, tanta felicità. In fede. Tichico. ... (*finito di leggere, ripiega il testamento*). Questo è tutto. Adesso voi due, (*indicando Salvatore e Filomena*) vi è stato dato un compito. Se ritenete di essere in grado di soddisfare i voleri di vostro zio, ci rivedremo fra due anni, altrimenti potete rinunciare all'eredità e donarla direttamente alla chiesa.

Silvestro: Non ci penso nemmeno, quell'eredità sarà mia!

Don Clarenzio: Peccato, quei soldi sarebbero stati come la manna dal cielo per la mia parrocchia, invece devo aspettare due anni.

Silvestro: È inutile che aspetti, Il figlio lo faremo.

Don Clarenzio: Pregherò per voi.

Silvestro: No, No, non si scomodi, non preghi per noi, altrimenti avremo l'effetto contrario.

Filomena: Tichico! Ma dove è andato a prendere questo nome tua nonna? Non lo poteva chiamare Giovanni, Michele? ... Guarda, avrei preferito chiamarlo Terzo come tuo padre. ... Chi sa dove è andato a prendere questo nome?

Notaio: Anch'io mi sono fatto questa domanda e mi sono documentato. ... Tichico, deriva dal greco e significa: "Nato casualmente".

Filomena: Sicuro che era nato casualmente; probabilmente tua nonna la dava a tutti! Infatti poi per non perdere il conto, ha cominciato a numerarli, ... con tuo zio Secondo, poi con tuo padre Terzo e così via fino a undici. Presumo che anche il suo cognome "Zoccolella", deriva dal mestiere che faceva.

Silvestro: Non è vero il mio cognome deriva da uno dei miei avi che fabbricavano zoccoli di legno e il cognome non è altro che il soprannome del mio tris, tris nonno.

Notaio: Bene signori, io ho finito il mio compito e vi chiedo di liberare il mio ufficio. *(Alla segretaria)*. Prenda appuntamento con la Signora Irina per il passaggio di proprietà della casa e il conto corrente. *(A Silvestro e Don Clarenzio)*. Con voi ci rivedremo fra due anni alla stessa data e stessa ora, per chiudere definitivamente questa pratica. ... Buongiorno, Signori. *(Esce)*.

Irina, sempre piangendo, si apparta con la segretaria per l'appuntamento. Gli altri personaggi escono.

Don Clarenzio: Pregherò intensamente per la buon anima di suo zio.

Silvestro: Mi sa che lei pregherà che non venga concepito nessun figlio da parte nostra.

Don Clarenzio: *(Con falso sdegno)*. Ma cosa dice figliolo, io prego per il mio e il vostro bene ... e poi non posso impormi al volere di Dio.

Silvestro: Soprattutto per il suo bene. *(A Filomena)*. Filomena, andiamo a casa e mettiamoci subito al lavoro.

Don Clarenzio: Anch'io vi faccio gli auguri di figli maschi. Se poi vi arriverà una femmina, vi farò un bel regalo.

Filomena: Che cosa fa, sta gufando? Io per dispetto farò due gemelli e li chiamerò tutte e due Tichico.

Silvestro: Sto iettatore!

Chiusura sipario

Atto secondo

All'apertura del sipario, siamo nel salotto di Silvestro e Filomena. Divano, tavolino, qualche mobile, quadri e tutto quanto piacerà allo sceneggiatore. All'apertura del sipario, Filomena sta riordinando qualcosa, Mentre Silvestro in quel momento entra con della posta in mano. La fa scorrere fra le mani e sceglie una busta chiusa. Appoggia la rimanenza sul tavolino apre la busta e legge il contenuto. Finito di leggere, ripiega il foglio e furtivamente lo mette in tasca. Filomena s'accorge della manovra.

Filomena: È arrivata la posta?

Silvestro: Sì l'ho messa sul tavolino.

Filomena: Che cos'era quella lettera che hai letto e messo in tasca?

Silvestro: No, niente d'interessante, è solo una pubblicità.

Filomena: Non mi sembrava una pubblicità, ho visto il logo dell'ospedale. ... Non sarà mica l'esito degli esami che abbiamo fatto? ... Fammi vedere quella pubblicità, la voglio leggerla anch'io.

Silvestro: Ma è solo la pubblicità delle poltrone per le persone anziane, sai quelle che hanno il motore che aiutano ad alzarsi. Noi siamo ancora giovani per queste cose.

Filomena: (*Decisa*). E tu me la fai vedere lo stesso, sono interessata a quella poltrona.

Vistosì costretto, con una certa reticenza, Silvestro prende la lettera dalla tasca e la porge a Filomena.

Silvestro: Tieni, ma quello che c'è scritto lì, non è vero. Per me si sono sbagliati. ... Forse hanno scambiato gli esami.

Filomena: (*Legge la lettera*). Ecco perché non volevi farmi leggere l'esito degli esami. ... Allora non è colpa mia se non resto incinta? Qui c'è scritto chiaramente che sei tu sterile. ... Guardalo, non sei nemmeno capace a procreare figli. ... Volevi nascondere la verità, vero? Hai forse vergogna?

Silvestro: Sarà perché ho l'ansia di fare un figlio e i miei spermatozoi sono stressati, e non hanno la forza di arrivare all'obiettivo. Anche psicologicamente, non riesco a concentrarmi.

Filomena: Non cominciare ad arrampicarti sui vetri. ..Ora capisco il perché in questi anni non siamo riusciti ad avere un figlio. ... Io pensavo che era colpa mia e, stupidamente, avevo rinunciato. (*Sventolando la lettera*). Qui c'è scritto chiaramente che sono perfetta e fertilissima. ... Guardatelo il grande maschio.

Silvestro: Ora non ne approfittare per umiliarmi. (*Con orgoglio*). Qualche anno fa, all'università, mi chiamavano il toro della facoltà di ...

Filomena: ... Solo che adesso del toro ti sono rimaste solo le corna, e perlopiù sono anche spuntate. ... Se non abbiamo avuto figli, la colpa è tutta tua. Con questo referto, puoi dire addio alla tua eredità.

Silvestro: Adesso non facciamo una tragedia per questa piccola cosa. Una soluzione la troveremo.

Filomena: (*Nervosamente*). Tu la chiami piccola cosa? Finalmente, una volta nella nostra vita, abbiamo avuto la fortuna di ereditare tanti soldi, ... e lui, non è in grado di fare figli. ... E dice anche che è una piccola cosa!

Silvestro: (*Nervosamente*). Che cosa credi, che a me faccia piacere sapere che sono sterile? Al mondo ci soni milioni di persone che ricevano l'eredità senza vincoli, solo a me è capitato uno zio rimbambito che mi ha messo questo vincolo di un figlio e, come se non bastasse, imporre il suo ridicolo nome. ... Si può essere più sfortunati di così?

Filomena: Anche questa volta stai dando la colpa agli altri. Avevi uno zio ricchissimo e negli ultimi anni della sua vita, lo hai completamente abbandonato. ... È stato ancora bravo a darti una possibilità.

Silvestro: Non è vero che l'ho abbandonato. Almeno due volte all'anno, gli telefonavo. E poi, abitava lontano, non potevo essere tutti i giorni lì.

Filomena: Adesso tuo zio si è vendicato, ha fatto in modo che per avere l'eredità, dando il suo nome a tuo figlio, non lo dimenticherai mai per tutta la tua vita,.

Silvestro: (*Rassegnato*). Invece, è andata male anche a lui. Non ha previsto che ero sterile. ... Ci dobbiamo rassegnare, facciamo finta che sia uno scherzo, torniamo alla nostra vita quotidiana e non pensiamo più all'eredità e a zio Tichico.

Filomena: Ma sei scemo? Ti arrendi così facilmente? ... Ma che uomo sei? Questa è un'occasione che non ci capiterà più nella vita.

Silvestro: ... E chi ce lo farà nascere nostro figlio: lo Spirito Santo?

Filomena: Dobbiamo trovare assolutamente una soluzione. ... Io non mi arrendo così facilmente come fai tu. ... Ci vuole un po' di fantasia, di creatività ...

Silvestro: ... di una bacchetta magica. ... Come se un figlio nasce impastando acqua e farina. ... (*Guardandola con sospetto*). A meno che, tu non abbia qualcosa in mente.

Filomena: (*Vaga*). Sì, un'ide ce l'avrei. Ad esempio: si potrebbe chiedere a qualcuno di darci una mano.

Silvestro: (*Sorridendo*). Se quello che pensi è qualcosa di illegale, io non ci sto. Non vorrei andare a godere i soldi dell'eredità in galera. A meno che, non intendi farti inseminare artificialmente.

Filomena: Così tutti i nostri soldi li spenderemmo in medici e ospedali. ... E poi non abbiamo nemmeno tempo. Tempo e soldi, sono cose che non abbiamo e non ce lo possiamo permettere. Se ci pensiamo bene, qualche altra soluzione la troveremo.

Silvestro: (*Spazientito*). Quale altra soluzione? ... Fra l'altro, tu non ti chiami Maria e non sei nemmeno vergine. Questa cosa è successa una volta e non è mai più capitata. L'unica cosa è quella di farlo nascere con l'inseminazione ... allora qui non ci vuole una mano, ma occorre qualcos'altro.

Filomena: (*Illuminandosi*) Ecco bravo! Hai visto che quando fai funzionare il cervello qualcosa d'intelligente lo trovi anche tu?

Silvestro: Che cosa ho detto di strano?

Filomena: L'inseminazione! ... Dobbiamo trovare qualcuno che sia disposto ad aiutarci. ... Ad esempio qualche amico. ... (*minimizzando*) Siii, qualche amico che abbia cinque minuti di tempo da passare con me e con la speranza che al primo colpo succeda il miracolo.

Silvestro: (*Incredulo*). Tu mi stai dicendo che mi vuoi fare le corna? ... E per di più con un amico. Questo mai! Piuttosto rinuncio all'eredità.

Filomena: Non si può avere tutto senza far niente, ... qualche sacrificio bisogna farlo.

Silvestro: Ma di quale sacrificio stai parlando? Queste si chiamano corna!

Filomena: (*Arrabbiata*). Prima di tutto, adesso non si chiamano più corna, ma maternità surrogata o assistita, purché tu sia consenziente. E poi l'hai detto tu che sei un toro e le corna ce le hai già. ... Se pur spuntate, ma ce le hai.

Silvestro: (*Sorpreso*). Come, stiamo parlando di una cosa seria e tu scherzi?

Filomena: (*Seria*). Non sto scherzando. Sembro una che sta scherzando? ... Allora la mettiamo in quest'altro modo: se tu rinunci all'eredità, vuol dire che io rinuncerò a vivere con un uomo come te.

Silvestro: Mi stai dicendo che chiederesti il divorzio?

Filomena: Sì.

Silvestro: (*Come se stesse pensando ad alta voce*). Beh, a pensarci bene, la maternità surrogata o assistita, come dici tu, sarebbe una soluzione. Invece di prendere un seme da uno sconosciuto, lo si può chiedere direttamente a un amico. Ma c'è una cosa che non farei mai: chiedere a un amico di fare le corna con mia moglie.

Filomena: (*Pazientemente*). Santa pazienza, sei come un bambino che bisogna prendere per mano e accompagnare passo, dopo passo. Ad esempio, hai qualche amico fidato? ...

Silvestro: Sì, ti ricordi di Vittorio? Quando eravamo giovani faceva parte della compagnia e qualche volta siamo usciti insieme?

Filomena: Sì che me lo ricordo. L'ultima volta che lo abbiamo visto, era sposato ed aveva già due figli maschi. Con lui ci sarebbe più probabilità di avere un figlio maschio al primo incontro. (*Con incertezza*) ... Eventualmente lui non accettasse, hai qualche altro amico?

Silvestro: (*Pensandoci*). Beeeh, sì, ci sarebbe Mario. Anche lui faceva parte della compagnia, ... lo dovresti ricordare anche tu.

Filomena: Sì che me lo ricordo. Era anche un bel ragazzo. L'ultima volta che lo abbiamo incontrato non era ancora sposato. ... Per sicurezza, cominciamo a chiamare prima Vittorio, visto che ha già due figli maschi. Se lui rifiuterà, allora chiamiamo Mario.

Silvestro: C'è un problema: come farò a dirgli di venire a letto con te. Se propongo una cosa del genere, come minimo mi daranno del pazzo.

Filomena: Come al solito, ti devo prendere per mano. Non devi essere così diretto, ma l'inviti, uno alla volta a prendere un aperitivo qui da noi come se fosse una rimpatriata. Poi li metteremo a loro agio e quando avrò familiarizzato, ti dirò: "Silvestro vai a comprare le sigarette", tu esci e poi penserò io al resto.

Silvestro: Ma io non fumo.

Filomena: (*Innervosita*). Porca miseria, è possibile che non capisci niente? ... Lo so che non fumi, ma è un segnale per farti capire che devi uscire e lasciarci da soli. Poi ci penserò io a stimolarli. ... Quando ho finito, ti chiamerò con il telefonino e tu rientrerai.

Silvestro: (*Orgoglioso*). Tu ne sai una più del diavolo. ... È una buona idea, facciamolo subito questo tentativo perché se non va bene questo espediente bisognerà trovarne un altro.

Filomena: Allora inizia a telefonare a Vittorio e fallo venire al più presto.

Si spengono le luci.

Filomena, già dall'inizio dell'atto indosserà un maglioncino e una gonna. Sotto al maglioncino indosserà una canottiera con una generosa scollatura e la gonna su un fianco dovrà essere chiusa con il velcro in modo che, all'occorrenza, dovrà essere aperto per mostrare un vertiginoso spacco. Durante il buio sul palco, dietro alle quinte, cambierà pettinatura indossando una parrucca con capelli lunghi e biondi, scarpe con tacchi alti e truccata esageratamente. Il movimento della testa, per scostare i capelli dagli occhi, deve essere frequente.

Al ritorno delle luci sul palco, Silvestro è seduto sul divano e legge un giornale. Dopo un minuto, suonano alla porta, Silvestro appoggia il giornale sul tavolino e va ad aprire.

Silvestro: (*Gridando verso le quinte*). Filomena preparati forse è arrivato Vittorio. (*Apri la porta*). Ciao Vittorio. ... Ti prego entra. ... È una vita che non ci vediamo.

Vittorio: Ciao Silvestro. Scusami se non sono potuto venire prima, ma sai il lavoro, la famiglia, sono sempre di corsa. ... Anch'io avevo voglia di vederti dopo tantissimo tempo. Mi ha fatto molto piacere sentirti. Ma oggi, anche se non ho molto tempo, mi sono preso qualche ora di libertà ... altrimenti se continuo rimandare non ci incontreremo più.

Silvestro: (*Spontaneamente*). Qualche ora sarà sufficiente.

Vittorio: Per fare cosa?

Silvestro: Sì sarà sufficiente per raccontarci le nostre cose. Prima ci vedevamo spesso ora ci siamo persi quasi di vista. ... L'altro giorno parlando con mia moglie Filomena. ... Te la ricordi mia moglie?

Vittorio: Certo che la ricordo, uscivamo qualche volta in compagnia.

Silvestro: Per me il tempo è passato, ma per lei sembra che il tempo si sia fermato. ... Come ti dicevo, l'altro giorno parlando con Filomena abbiamo detto: "è da tanto che non vediamo Vittorio, perché non lo invitiamo a bere qualcosa". Così ti ho telefonato. (*Verso le quinte*). Filomena, è arrivato Vittorio vieni. ... Siediti Vittorio, parlami di te, come te la passi. Hai sempre due figli o la famiglia è cresciuta?

Vittorio: È cresciuta, è cresciuta. Pensa, l'anno scorso sono arrivati due gemelli in un colpo solo e adesso ho quattro figli maschi.

Silvestro: (*Fregandosi le mani*). Bene, bene. (*Verso le quinte*). Filomena, allora vieni?

Filomena entra tutta sorridente con le braccia protese in avanti, va verso Vittorio che lo abbraccia calorosamente e lo bacia sulle guancie.

Filomena: Ooooh ciao Vittorio, che piacere rivederti. È una vita che non ci vediamo. Ci siamo persi di vista. (*Facendo un passo indietro*). Fatti vedere, non sei cambiato, sei sempre un bell'uomo.

Vittorio: Tu invece, non sei cambiata. Ha ragione Silvestro nel dire che per te il tempo si è fermato. ... Scusa, forse non ricordo bene, ma tu non eri bruna?

Filomena: Sai com'è, a noi donne piace ogni tanto cambiare look.

Vittorio: Comunque sei sempre una bella donna, e sembri ringiovanita.

Filomena: Sei sempre galante. Poi un complimento fatto da te, è sempre ben accetto.

Silvestro: (*Ansioso*). Sai Filomena che adesso Vittorio ha quattro figli maschi?

Filomena: Davvero? Ma che bella notizia. (*A Vittorio*). Non immagini quanto mi fa piacere questa notizia. Dai, ti prego, siediti ... Silvestro, vai a comprare le sigarette.

Silvestro: Ah già le sigarette. ... Scusami Vittorio, prima stavo uscendo a prendere le sigarette, fate pure con comodo ... il tempo di trovare un tabaccaio aperto e torno subito. ... Filomena offri qualcosa a Vittorio. (*Esce*).

Filomena: Gli darò tutto quello che vorrà.

Vittorio, non riesce a capire cosa sta succedendo e rimane interdetto guardando prima uno e poi l'altro. Uscito Silvestro, Filomena abbassa le luci.

Filomena: Cosa ne dici, Mettiamo un po' di musica?

Senza aspettare risposta, accende qualche aggeggio e una musica leggera si diffonde. Mentre va verso il divano, lentamente si toglie il maglione come una spogliarellista. Lo fa roteare sulla testa e lo getta via. Mette in evidenza la scollatura vertiginosa. Si piazza davanti a Vittorio in piedi con le gambe divaricate e la mani ai fianchi. Vittorio resta imbambolato e ammutolito. Poi Filomena con passo felpato, si avvicina ad una sedia, appoggia una gamba e apre la gonna dal lato del velcro in modo da mostrare lo spacco. Sempre col passo felpato, va fino al divano e si siede di fianco a Vittorio che si scosta, ma lei gli va ancora di fianco fino al bracciolo opposto del divano. Poi mette una gamba su quelle di Vittorio, il quale inizia a partecipare al gioco mettendo le mani sui fianchi iniziando a palpeggiare e lasciar fare a Filomena. Poi ad un tratto si blocca, e improvvisamente come se si svegliasse da un incubo, respinge con violenza Filomena alzandosi di scatto.

Vittorio: (*Infuriato*). Ma sei matta? Che cosa stai facendo? Ma per chi mi hai preso? Non ti vergogni? Ho capito che cosa volete fare voi. Non sono mica stupido io. Voi mi volete incastrare in qualche modo per ricattarmi. Ma con me non attacca. Avete organizzato tutto questo per ricavare dei soldi. ... Guarda che begli amici che mi ritrovo dopo tanto tempo. ... Vergognatevi! Siete due depravati.

Filomena: (*Balbettando*). Ma no, ma no, non è come pensi tu. Io ... noi volevamo ...

Vittorio: ... Spillarmi dei soldi, ecco cosa volevate.

Filomena: Io ... noi volevamo un figlio.

Vittorio: Siete due truffatori. Da ora in poi non cercatemi più. (*Uscendo*). Vatti a fidare degli amici. *Filomena rimane da sola, raccoglie il suo maglioncino che indossa, si rimette a posto la gonna e sconsolata si va a sedere sul divano. Poco dopo entra Silvestro.*

Silvestro: Dal mio nascondiglio, ho visto Vittorio che è uscito con passi lunghi e ben distesi come un ladro. ... Come mai così presto? È andato tutto bene?

Filomena: Macché, macché! Ha pensato che lo volessimo filmare, per poi ricattarlo. ... Si è anche arrabbiato. ... Mi sono sentita umiliata, ho fatto anche lo spogliarello.

Silvestro: Allora mi stai dicendo che non è successo niente? Che strano. Da giovane, quando vedeva una femmina gli saltava addosso. ... Com'è cambiato. ... Forse sarà la vecchiaia.

Filomena: Non sarà che gli hai confidato, che economicamente non ce la passiamo molto bene?

Silvestro: Sì per telefono ho accennato qualcosa, ma non ho detto di essere un morto di fame da ricorrere a questi espedienti.

Filomena: Sei il solito cretino. Adesso dobbiamo sperare in Mario. (Dubbiosa). Forse questa volta sono stata un po' troppo aggressiva. Con Mario cambierò strategia ... vedrò di avere un approccio più graduale.

Silvestro: Domani lo chiamerò, e speriamo che abbia tempo di venire al più presto. È passato quasi un anno e non abbiamo combinato ancora niente.

Filomena: Allora non aspettare domani, chiamalo subito!

Dissolvenza con le luci.

All'accendersi delle luci la scena è uguale a quella precedente: In scena c'è solo Salvatore che legge il giornale, poco dopo suonano alla porta, Salvatore va ad aprire, e introduce Mario. Mario è vestito in modo moderno, ma sobrio,. Ha una barba cortissima. Già dalle prime battute deve avere un atteggiamento ambiguo.

Silvestro: Ciao Mario ... entra e grazie di essere venuto.

Mario: Grazie a te. È da tanto che non mi chiamavi, ho pensato che ti eri completamente dimenticato di me. (*Abbraccio e baci sulle guancie*).

Silvestro: Ma no, figuriamoci se io mi dimenticavo di te, dopo tutto quello che abbiamo fatto quando eravamo ragazzi.

Mario: (*Allontanandosi e guardando bene Salvatore*). Fatti vedere ... tu sei rimasto come mi ricordavo, sei sempre un bell'uomo.

Silvestro: Beh, anche tu sei rimasto sempre uguale, anzi sembri quasi ringiovanito. (*Entra Filomena*). Mario ti ricordi di mia moglie Filomena?

Mario: Come faccio a dimenticarmi di lei, la ricordo benissimo. (*Filomena fa per abbracciarlo e baciarlo, lui si allontana e le stringe solo la mano*). Sei rimasta uguale a quando uscivamo in

compagnia. Che cosa fai per rimanere sempre così. Anche quei capelli lunghi, ti ringiovaniscono. ... Scusami, ma ti trucchi da sola o vai dall'estetista?

Filomena: (*Entusiasta degli elogi*). Figuriamoci se vado dall'estetista, faccio tutta da sola. ... Mario, accomodiamoci sul divano così parliamo meglio. ... Dimmi, sei sposato?

Mario: (*Sedendosi*). No, non ho ancora trovato la persona giusta.

Filomena: Ma dai, non venirmela a raccontare. Un bell'uomo come te, chissà quante donne ti gireranno intorno.

Mario: Sì è vero, mi girano un sacco di donne in giro, ma sono solo amiche.

Silvestro: (*Visto che Mario e la moglie avevano iniziato a dialogare amichevolmente, senza aspettare il segnale della moglie, decide di uscire di scena*). Scusate ragazzi, devo andare a comprare le sigarette, altrimenti mi chiude il tabaccaio. Voi nel frattempo chiacchierate pure delle vostre cose.

Mario: Ma vai via così presto?

Silvestro: Sì ma torno, voi nel frattempo, fate con comodo.

Mario: Torna presto che devo raccontarti tante cose.

Filomena: Vai, vai. ... Hai preso il cellulare?

Silvestro: Sì lo preso. Mi raccomando Mario, affido a te Filomena.

Mario: Vai pure tranquillo, sai che è in buone mani, ma tu torna presto.

Questa volta Filomena inizia un approccio più graduale, ma sembra che venga incoraggiata da Mario.

Filomena: (*Mentre si sbottona lentamente il golfino*). Scusami, ma sento caldo, tu non hai caldo?

Mario: Hai ragione, qui fa proprio caldo. Se permetti, anch'io mi tolgo il giubbotto. (*Esegue*).

Filomena: Per me puoi toglierti anche tutto.

Quando Filomena si è tolta il golfino mostrando la sua generosa scollatura, Mario spalanca gli occhi nel vedere il seno.

Mario: Woow, che bel seno che hai. ... Scusa se te lo chiedo, ma sono siliconate?

Filomena: Ti piace il mio seno, eh? È tutta roba naturale. Tocca, sono ancora sode. Volendo potrei non mettere il reggiseno. Toccale se vuoi.

Mario: (*Indietreggiando*). No, no ci credo sulla parola, e poi si vedono che sono belle sode. ... Beate voi donne che avete delle cose da mostrare.

Filomena: (*Slacciandosi lo spacco e poi avvicinandosi*). Anche voi uomini avete delle cose che noi donne non abbiamo. Ad esempio: i muscoli (*tocca i muscoli delle braccia*), La tartaruga (*tocca all'altezza dello stomaco mentre Mario ride e indietreggia*). La forza, la virilità.

Mario: No, non fare così che mi fai il solletico. ... Fermati, fermati e sediamoci che ti devo confidare una cosa.

Filomena: (*Accarezzandolo*). Dimmi che cosa mi vuoi confidare?

Mario: Se stai ferma te lo dico. ... Quando eravamo più giovani e uscivamo in compagnia mi sono innamorato ...

Filomena: ... Ora capisco tutti quegli sguardi languidi. Ma allora c'era Silvestro che mi faceva la corte e mi sono messa con lui. ... Però anche tu non ti sei mai dichiarato, non mi hai mai fatto capire i tuoi sentimenti. ... Se allora ti fossi dichiarato, fra te e lui, avrei scelto te. Ma nulla è perduto, adesso possiamo recuperare il tempo perso.

Mario: *(Cerca di agguantarlo mentre lui sfugge)*. No, no forse c'è un equivoco.

Filomena: Perché mi sfuggi? Non c'è nessun equivoco, anch'io sono innamorata di te. ... lascia che la nostra passione d'amore ci travolga?

Mario: *(Con un'espressione di terrone, con il fare più femminile e battendo i piedi)*. No, no ti prego non ti avvicinare e non mi toccare. Non mi hai lasciato finire di parlare, io non ero e non sono innamorato di te, ma ero e sono innamorato di tuo marito. Quando mi ha telefonato, pensavo che volesse allacciare una relazione con me.

Filomena a sentire quelle parole, resta ammutolita con la bocca aperta e lo sguardo fisso nel vuoto. Mario nel vederla in quello stato, si preoccupa e cerca di farla tornare in se dando dei buffetti sulle guance chiamandola più volte. Poco dopo sembra che Filomena si sia svegliata dal letargo, batte le palpebre, si guarda in giro, e quando inquadra Mario, diventa una furia.

Filomena: Tu mi stai dicendo che sei gay? *(Alzando gli occhi al cielo)*. Oh Dio, che cosa ho fatto di male, anche l'amico gay mi doveva capitare. ... *(Infuriata)*. Sparisci subito dalla mia vista e non farti mai più vedere! Guai a te se torni ancora, ti darò tante di quelle legnate che nemmeno tua madre ti riconoscerà più.

Mario: *(Raccogliendo il suo giubbotto e correndo verso la porta)*. Cattiva, cattiva. Silvestro l'ho conosciuto prima io e tu me l'hai portato via. Non è giusto questo. *(Esce)*.

Filomena: Ma guarda un po', la gente non si conosce mai fino in fondo. Chi l'avrebbe detto che era un gay. Da giovane era carino, sembrava che mi facesse il filo ... *(Le viene un dubbio)*. Ora che ci penso, siamo sicuri che Silvestro non sia gay?

Poco dopo rientra Silvestro col fiatone detergendosi la fronte dal sudore e ansioso di sapere quello che era successo.

Silvestro: E questa volta con Mario, che cosa è successo, che cosa gli hai fatto? Dal mio nascondiglio ho visto Mario che si dava a gambe elevate.

Filomena: *(Ad alta voce, agitata)*. Vorrai dire che cosa non è successo, che cosa non ha fatto. Quello è venuto speranzoso per te.

Silvestro: Non riesco a capire, che cosa vuoi dire?

Filomena: Che il tuo carissimo amico Mario è gay. Ha detto che era ed è innamorato di te.

Silvestro: *(Incredulo)*. Incredibile, Mario è gay?

Filomena: Lo nasconde bene, ma è gay, ma proprio gay! Mi ha accusata di averti portato via da lui. ... A proposito, non è anche che tu appartieni a quella categoria?

Silvestro: Proprio tu me lo domandi? Proprio tu che non dovresti avere dei dubbi sulla mia virilità.
Quando facciamo l'amore è sempre come se fosse la prima volta.

Filomena: Questo è vero ... breve, ma intenso.

Silvestro: Conta la qualità e non la quantità.

Suonano alla porta.

Silvestro: *(Andando ad aprire).* E adesso chi sarà? ... *(Aperta la porta).* Lei qui? Cosa ci fa qui in casa nostra?

Entra Don Clarenzio, questa volta è in borghese.

Don Clarenzio: Pace e bene figlioli. Sono qui in pace e vengo a portare una buona novella.

Filomena: *(Nel frattempo, raccoglie il maglioncino e lo indossa).* Senta, oggi non abbiamo tempo e voglia di ascoltare le sue storielle, torni un altro giorno.

Don Clarenzio: *(Scandalizzato).* Ma che cosa sta facendo figliola? Sta coprendo le bellezze della natura. Certe bellezze bisogna mostrarle al mondo intero e non tenerle celate sotto inutili cenci.

Filomena: A parte che questo cencio è un maglioncino di cachemire, e le mie "bellezze" le mostro a chi voglio io, e nel mio elenco lei non c'è.

Silvestro: *(Con autorità).* Senta lei, dica subito che cosa è venuto a fare qui, oltre che a vedere le tette di mia moglie. È venuto ad umiliarci? Esca subito da casa mia.

Don Clarenzio: Non vi adirate in questo modo. La mia visione, era una visione artistica e non una visione morbosa. Come ben sapete anche nei quadri sacri ci sono delle nudità e nessuno si scandalizza. Io guardavo le sue grazie come se guardassi un quadro.

Filomena: Ora il quadro è in restauro ed è meglio che sia coperto.

Don Clarenzio: Perché privarmi di tale visione? In fondo sono anch'io un uomo e certe cose le posso apprezzare come tutti gli altri.

Silvestro: Su questo ne sono convinto. Ora ci vuole dire a cosa dobbiamo questa sua visita inaspettata e inopportuna.

Don Clarenzio: Sono venuto per l'eredità, vorrei proporvi un compromesso conveniente per entrambi.

Silvestro: Ma non ci pensiamo nemmeno. Prima della scadenza del termine, avremo nostro figlio e lo chiameremo Tichico e l'eredità sarà tutta nostra.

Don Clarenzio: *(Con sfida).* Se fossi in voi non sarei così sicuro.

Filomena: Che cosa ne sa lei?

Don Clarenzio: Un uccellino, mi ha detto che state avendo delle difficoltà.

Silvestro: Ma di quale uccellino sta parlando?

Don Clarenzio: Del mio uccellino.

Filomena, Silvestro: *(Increduli).* Il suo?

Silvestro: Si spieghi meglio!

Don Clarenzio: Cari figlioli, si dice il peccato ma non il peccatore. La realtà è che è passato quasi un anno e a quello che vedo la luna non è ancora in crescendo. *(Passando le mani sulla pancia)*.

Silvestro: *(A Clarenzio)*. Un attimo solo che ci consultiamo. *(Prende per un braccio Filomena e la trascina in un angolo. Parlando piano)*. Questo senz'altro sa qualcosa. Cosa dobbiamo fare?

Filomena: Sentiamo che cosa sa e che cosa ha da proporci, e poi decidiamo.

Silvestro: Hai ragione, sentiamo quello che ha da dirci. *(A Clarenzio)*. Ha detto che è venuto a farci una proposta, ci dica qual è questa proposta che ci deve fare.

Don Clarenzio: Sediamoci figlioli e vi espongo la mia idea. *(Si siedono)*. Come ben sapete, i tempi sono duri e le offerte dei parrocchiani ogni giorno sono sempre più scarse. I soldi che il buon Tichico, “pace all'anima sua” ci ha lasciato, farebbero molto comodo a me e alla parrocchia.

Filomena: ... E anche a noi.

Don Clarenzio: Certamente, anche a voi. Ma, sia voi, che io abbiamo un'incognita. ... Se a voi arriva un figlio, io non incasserei nulla, al contrario se per vostra sfortuna non arrivasse vostro figlio, che dovrebbe essere il salvatore della vostra situazione ...

Filomena: No Don, non si chiamerà Salvatore, ma si deve chiamare con quel ridicolo nome: Tichico. ... Ma ci pensate devo chiamare mio figlio Tichico. ... Roba da pazzi. Salvatore, mi sarebbe piaciuto di più.

Don Clarenzio: Salvatore, intendevo che verrebbe a salvare la vostra condizione finanziaria. Come nostro Signore è venuto a cancellare tutti i peccati del mondo.

Silvestro: Filomena, lascialo finire di parlare altrimenti questo ci farà tutta la predica. *(A Clarenzio)*. Vada pure avanti.

Don Clarenzio: Ho pensato: invece di avere delle incognite, perché non ci diamo delle certezze? *(Pausa)*.

Filomena – Silvestro: *(Aspettano con impazienza il seguito)*. Quale certezze?

Don Clarenzio: Come sapete, sono un uomo di chiesa e non sono legato alle cose terrestri, ma per continuare la mia missione in questo mondo, ho bisogno anch'io di cose materiali.

Silvestro: *(Spazientito)*. Don, per favore, non ci faccia la predica, vada subito al dunque e non ci tenga in sospenso come due salami.

Don Clarenzio: Abbiate pazienza, adesso arrivo al dunque. ... Manca un anno alla scadenza del vostro impegno per incassare tutto il patrimonio, ed è proprio questo il momento ideale per prendere la decisione. Se passerà ulteriore tempo, l'ago della bilancia, sarà a mio favore. ... Ora vado ad illustrarvi la mia proposta.

Silvestro: Vada, vada.

Don Clarenzio: Mi sta cacciando?

Silvestro: Dicevo: vada ad illustrare, ma faccia presto.

Don Clarenzio: Ah, va bene. Arrivo direttamente al dunque. Propongo se voi avrete la gioia di avere un figlio, io mi accontenterei del venticinque per cento del capitale che ha lasciato il povero Tichico. Se invece, sfortunatamente per voi, non dovrete avere questa gioia, il venticinque per cento del capitale sarà vostro.

Silvestro e Filomena si guardano ammutoliti non sapendo cosa rispondere. Salvatore si alza di scatto e trascina Filomena per un braccio lontano dal Clarenzio.

Silvestro: *(Al Don).* Scusate, arriviamo subito. *(A Filomena).* Hai sentito che cosa ci sta proponendo? Secondo te, che cosa dovremmo fare? ... Certo che dare il venticinque per cento a quello lì, mi scoccia tremendamente.

Filomena: A me scoccerebbe invece, di non prendere niente. Però, se dovesse andare male, almeno possiamo avere un appartamento.

Silvestro: Andiamo a mercanteggiare, magari arriviamo al cinquanta per cento. *(I due tornano al loro posto).* ... Senta Don, le faccio una controproposta: Se arriverà il figlio, le concediamo il suo venticinque per cento. Se invece, nel remoto caso che non dovesse nascere nessun figlio ci divideremo l'eredità al cinquanta per cento. ... Come ha detto lei, è un uomo di fede e non è attaccato ai beni terreni pertanto accetterà la nostra proposta. ... Che nonostante tutto, sono tanti soldi.

Don Clarenzio: Io vi darei anche tutto, ma bisogna rispettare le ultime volontà della buon'anima di Tichico. ... *(Timidamente, trascinando le parole).* Se siete d'accordo, vi potrei dare una mano ad avere il piccolo Tichico. ... A condizione che manteniate la parola che mi date quanto pattuito.

Silvestro: Siete sicuro che con il vostro aiuto avremo nostro figlio?

Don Clarenzio: Sicurissimo! Con la mia preghiera e il mio aiuto, sono nati molti bambini.

Filomena: Scusate Don, volevo capire meglio come farete. Siete una specie di santone che vi basta porre le mani sul mio ventre e con qualche vostra preghiera particolare, miracolosamente resto incinta?

Don Clarenzio: Non sono un Santo e certi tipi di miracoli non sono in grado di farli, ma nell'intimità della preghiera, prima o poi qualcosa nascerà.

Silvestro: Scusi Don, si spieghi meglio, io non ho ancora capito bene.

Don Clarenzio: Il mio ufficio è quello di seguire le parole del Signore il quale disse: "Andate e moltiplicate". Se qualcuno ha qualche difficoltà, ecco che il mio aiuto diventa indispensabile e nell'intimità della preghiera mia e della futura mamma, il risultato è quasi assicurato.

Silvestro: Scusate un attimo. *(Trascina Filomena nel solito angolo).* Tu hai capito qualcosa di quello che ha detto.

Filomena: Qualcosa ho intuito. ... *(Valutandolo da lontano)* Beh, certamente è un bell'uomo, è anche intelligente.

Silvestro: Non ti ho chiesto questo, volevo sapere da te se hai capito quello che ha detto.

Filomena: Quello che ho capito, è che sicuramente bisogna pregare, ma ha anche detto "nell'intimità". ... Ecco, non riesco a capire che significato dare all'intimità.

Silvestro: Aaaaah, adesso ho capito. Non è che quello con la scusa di pregare intimamente approfondisce la cosa troppo intimamente? Ma io a quello gli spacco la fa...

Filomena: (*Trattenendolo*). Prima di spaccare la faccia a qualcuno, conta fino a dieci. Ora cerchiamo di capire bene fino a che punto vuole arrivare e a che cosa andiamo incontro. ... Tu lascia parlare a me. (*Tornano seduti sul divano*). Senta Don volevo sapere che cosa intende lei con la parola "intimità".

Don Clarenzio: (*Dando di tanto in tanto, sguardi significativi verso Silvestro*). Beh, intimità vuol dire restare da soli senza nessuno che interferisca nelle nostre preghiere o ci disturbi con la sua presenza.

Filomena: (*Con complicità*). ... E poi nell'intimità può succedere di tutto?

Don Clarenzio: Prima di rispondere a questa domanda, vorrei fare il punto della situazione e poi voi prendete la vostra decisione. ... È già passato un anno e voi siete ancora al punto di partenza, se accettate la mia proposta, io avrò il venticinque per cento dell'eredità e sarò appagato. Nel caso voi non accettaste la mia proposta, l'eredità sarà tutta a mio favore e per voi non ci sarebbe nemmeno un centesimo.

Filomena: Però non ha detto che cosa può succedere nell'intimità.

Don Clarenzio: Beh ... questo lo potrei spiegare e approfondire meglio nell'intimità. ... Può succedere che nella penombra, ci potrebbe essere un contatto fisico. Ma questo può accadere solo accidentalmente, ... eeh, se eventualmente il contatto ci sarà, è solo per lo stretto necessario.

Filomena: (*Slacciando e togliendosi il maglioncino*). Silvestroooo, vai a comprare le sigarette.

Sipario

FINE